SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 100

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 dicembre 1975)

INDICE

BARBERA: In merito alla localizzazione di una nuova università in Piemonte (3628) (risp. SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2382

BUCCINI: Per l'erogazione della pensione definitiva agli ex cancellieri posti in quiescenza in base alla legge n. 336 del 1970 (4792) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2382

CALIA: Disagi derivanti agli studenti pendolari di Spinazzola-Palazzo San Gervaso e Gravina di Puglia dalla carenza di carrozze del treno n. 6403 (4890) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2383

CANETTI: Per la statizzazione dell'istituto tecnico « Enrico Fermi » di Albenga (4570) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2384

CAVALLI: Danni derivanti al porto di Genova dalla mancata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1973 che prevede agevolazioni doganali nel trasporto tra porti nazionali (4906) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) 2385

CIFARELLI: Sullo stato di abbandono del tempio di Vesta in Roma e per il recupero delle testimonianze archeologiche da esso trafugate (4593) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2386

Per sapere quali passi intenda compiere il Governo per esprimere la protesta del paese contro i massacri compiuti in Cambogia (4710) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2386

FERMARIELLO, ABENANTE: Sulle gravissime condizioni dell'aeroporto di Napoli-Capodichino (4633) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 2387

Per sapere, in vista della prossima scadenza della concessione dell'*handling* all'« Aersapac », che opera nell'aeroporto di Napoli-Capodichino, quali misure si intendano adottare per assicurare funzionalità del servizio e difesa dei livelli occupazionali (4741) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2388

GAUDIO: Interpretazione dell'articolo 133 del decreto n. 3 sullo stato giuridico del personale insegnante per quanto concerne i vice rettori aggiunti dei convitti nazionali (3535); interpretazione dell'articolo 133 del decreto n. 3 sullo stato giuridico del personale insegnante per quanto concerne i vice rettori aggiunti dei convitti nazionali e le vice direttrici degli educandati femminili (3536) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2388

PACINI: Sullo stato di pericolosità della foce del fiume Arno (4498) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2389

PINNA: Misure da adottare per garantire la frequenza scolastica ai 360 allievi dell'istituto agrario « Duca degli Abruzzi » di Cagliari dichiarato inagibile dall'autorità sanitaria (4660) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 2390

PIRASTU: Per la revoca del provvedimento di soppressione della IV classe del ginnasio di Tortolì (Nuoro) (4717) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2391

Sulla mancata emissione del decreto relativo alla scuola di specializzazione di radiologia dell'università di Sassari (4718) (risposta SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . *Pag.* 2391

PITTELLA: Provvedimenti da adottare per la tutela dei lavoratori di Maratea in relazione agli investimenti previsti dal gruppo SEMI-ENI in località Castrocucco a scopo turistico, in considerazione del fatto che tali investimenti comporterebbero l'eliminazione delle uniche industrie esistenti nella Valle del Noce (4394) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) 2391

Per la sollecita riapertura della miniera di lignite sita tra Castelluccio Inferiore, Rotonda e Viggianello (Potenza) (4760) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2392

TEDESCHI Mario: In merito alla concessione di autorizzazioni per l'esercizio dell'attività assicurativa (4586) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2393

TEDESCO TATO' Giglia, PETRELLA: In merito all'applicazione di imposte, da parte dell'Ufficio del registro atti giudiziari di Bologna, per la registrazione di sentenze di separazione e di divorzio e per l'omologazione di separazioni consensuali (4638) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . 2394

TERRACINI: Per l'istituzione nel carcere di Rebibbia di un regolare corso di studi per geometra (4467) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2395

VERONESI, PAPA: Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge n. 580 del 1973 concernente l'ampliamento degli organici del personale non docente delle università (4316) (risp. SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2395

BARBERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la necessità di decentramento delle Università in Piemonte trova giustificazione in una duplice motivazione: da un lato, l'affollamento dell'ateneo torinese, con conseguente insufficienza delle sue strutture, e, dall'altro lato, la necessità oggettiva di favorire, mediante una razionale deconcentrazione, zone che fanno normalmente gravitare sull'Università di Torino circa 12.000 studenti;

che la decisione del Consiglio regionale del Piemonte, con la quale si indica la città di Novara come sede ottimale per la localizzazione dell'Università del Piemonte nord-orientale, necessita quanto meno di una seria ed attenta riconsiderazione, poichè la creazione di un ateneo a Novara, in pratica, non alleggerisce la pressione sull'Università di Torino, ma piuttosto su quelle di Milano e di Pavia, e non favorisce gli studenti biellesi e vercellesi per i quali l'Università a Novara non rappresenterà, neppure geograficamente, una valida alternativa a Torino;

che la Regione Piemonte ha chiesto, sì, formalmente, il parere degli Enti locali, ma che in pratica aveva deciso ancor prima di sollecitare il predetto parere;

che dai dati forniti dall'IRES risulta che sono 640 gli studenti novaresi che frequentano l'Università di Torino, mentre la maggioranza già ora è iscritta a Pavia ed a Milano,

si chiede al Ministro se non ritiene opportuno rivedere l'intera questione, tenendo presenti anche i rilievi obiettivi sopra esposti. (4 - 3628)

RISPOSTA. — Nella seduta dell'8 agosto scorso il Consiglio dei ministri ha approvato alcuni provvedimenti riguardanti l'istituzione delle università statali in Abruzzo, nel Molise e Basilicata, a Cassino e a Viterbo.

Per quanto concerne l'istituzione di altre sedi universitarie, questo Ministero è in attesa che il CIPE proceda ad un ulteriore approfondimento dei problemi relativi all'istituzione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SPITELLA

19 dicembre 1975

BUCCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione ai provvedimenti di esodo dei cancellieri, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, sulla base della legge n. 336 del 1970, premesso che da due anni e mezzo i detti funzionari percepiscono la pensione ridotta in

quanto non sono stati emessi i decreti definitivi, l'interrogante chiede di conoscere i motivi dei ritardi lamentati e quali iniziative si intendano prendere per assicurare alla categoria interessata, con sollecitudine, il pieno godimento dei suoi diritti.

(4-4792)

RISPOSTA. — Premesso che i cancellieri dei quali l'interrogazione si occupa sono quelli che fruiscono delle disposizioni sull'esodo volontario previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, si fa presente che i cancellieri predetti furono ben 1886 e che la loro contemporanea cessazione dal servizio, oltre a determinare gravissime difficoltà nel campo dell'amministrazione della giustizia, mise in crisi l'ufficio che si occupa delle pensioni, costretto a far fronte ad un'improvvisa ed ingente mole di lavoro, con un'attrezzatura ed un organico insufficienti ed inadeguati, considerato, tra l'altro, che diverse unità lavorative, prima a disposizione dell'ufficio medesimo, risultarono comprese tra i beneficiari dell'esodo stesso e che non fu possibile la loro immediata sostituzione; nonostante tali difficoltà, mercè il lavoro intenso ed il sacrificio del personale, furono liquidate, entro l'agosto 1973, tutte le pensioni provvisorie dei cancellieri esodati ed entro il dicembre successivo furono approntati e trasmessi all'ENPAS i relativi progetti per l'indennità di buonuscita.

Doveva naturalmente seguire la liquidazione della pensione definitiva — oggetto particolare dell'interrogazione — per i singoli esodati e, cioè, altro ingente lavoro, ben più impegnativo, comportando l'esame di ogni singola posizione, sotto ogni aspetto.

Tale ulteriore attività dell'ufficio pensioni richiede, invero, nella quasi totalità dei casi, la necessità di acquisire documenti provenienti da altri uffici (ad esempio, dai distretti militari), oppure da altri rami dell'amministrazione (per esempio, regioni o comuni per le pensioni ad onere ripartito) e perfino da altri enti (ad esempio, uffici scolastici eccetera) oppure la necessità di procedere preventivamente a riscatti, o al computo di altri periodi lavorativi effettuati dai singoli interessati, con notevole dispendio di attività e rilevante ritardo; adempimenti tutti che contribuiscono a rinviare l'emanazione del provvedimento di liquidazione della pensione definitiva, che si può emettere soltanto a conclusione dell'istruttoria di ogni pratica.

Altra grave causa di intralcio è costituita dalla frequente ritardata opzione, da parte degli interessati, nei casi previsti dalla legge, o dalla mancanza dell'esibizione della richiesta documentazione (certificato di matrimonio, di nascita del coniuge, stati di famiglia aggiornati eccetera) che i singoli interessati sono tenuti a presentare, e che del pari è indispensabile acquisire prima dell'emanazione del provvedimento di pensione definitivo.

Pur fra tali gravi difficoltà, l'ufficio pensioni di questo Ministero è riuscito a ridurre il numero delle pratiche di liquidazione di pensione definitiva ai cancellieri esodati da 1886 a 1189 entro il 3 febbraio 1975; e tale numero si è ora ulteriormente ridotto, tanto che alla data di annunzio dell'interrogazione (11 novembre 1975) restano ancora da completare poco più di 700 pratiche.

Si confida che tutto l'arretrato possa essere eliminato in un tempo relativamente breve, pur dovendosi tener conto del fatto che, nel contempo, occorre provvedere anche all'espletamento di tutte le altre pratiche di pensione che vengono via via a maturazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

15 dicembre 1975

CALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento e dello stato di agitazione esistente fra gli studenti pendolari dei Comuni di Spinazzola-Palazzo San Gervaso e Gravina in Puglia, che si recano nel comune di Altamura (Bari), ove frequentano le scuole medie superiori, a causa delle carenze di carrozze del treno n. 6403 di cui si servono.

Tale malcontento suscita anche la protesta di tanti altri viaggiatori, i quali addirittura rinunziano a salire sul predetto treno in quanto non c'è nemmeno la possibilità di stare in piedi.

Il gravissimo disservizio è stato anche denunciato agli organi regionali e nazionali da parte delle associazioni sindacali, dei partiti politici, delle Amministrazioni comunali e del comando dei carabinieri di Gravina.

Per tutti tali motivi, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario ed urgente disporre la dotazione di altre carrozze al terno di cui sopra, per dare la possibilità ai viaggiatori di usare l'indispensabile mezzo pubblico al servizio di una collettività civile.

(4 - 4890)

RISPOSTA. — Essendo già a conoscenza delle difficoltà prospettate dall'onorevole interrogante, l'Azienda delle ferrovie dello Stato aveva già adottato provvedimenti in merito.

Infatti, a partire dal 9 dicembre 1975 il treno 6403 è stato rinforzato con un terzo elemento da Rocchetta S. Antonio a Gioia del Colle.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

17 dicembre 1975

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata all'istituto tecnico, legalmente riconosciuto, « Enrico Fermi » di Albenga (Imperia), in seguito alla decisione del gestore di procedere al licenziamento di una parte del personale docente, ciò che ha impedito lo svolgimento degli esami di riparazione della sessione autunnale.

Da tempo, ormai, detto istituto privato è al centro di avvenimenti di notevole gravità che hanno turbato la sua vita interna, quali la mancanza del rispetto del contratto di lavoro, le intimidazioni e la minaccia di chiusura della scuola.

Numerose sono state le agitazioni del personale, dall'interrogante già segnalate con analoga interrogazione del 7 novembre 1974, alla quale il Ministro rispose comunicando che non risultava pervenuta alcuna domanda per l'istituzione in Albenga di un istituto commerciale statale.

Si insiste, pertanto, con la presente interrogazione, affinchè ci sia, da parte del Ministero, un intervento finalizzato alla statizzazione dell'istituto predetto.

(4 - 4570)

RISPOSTA. — Il funzionamento dell'istituto tecnico commerciale non statale « E. Fermi » di Albenga (Savona) non ha dato luogo a rilievi notevoli sino alla scorso anno scolastico, nel corso del quale, a seguito di contrasti insorti in merito al rapporto di lavoro dei docenti, il gestore ha licenziato questi ultimi, con lettere datate 9 luglio 1975 e motivate con la decisione di chiudere la scuola a decorrere dal 1° ottobre 1975.

Siffatta decisione — rivelatasi peraltro in contrasto con l'invito a rinnovare le iscrizioni per il nuovo anno scolastico, rivolto in pari data dallo stesso gestore a tutti gli alunni — determinava uno stato di tensione nella scuola ed induceva gli insegnanti a proclamare uno sciopero, con effetto dal 1° settembre 1975. La protesta dei docenti avrebbe sicuramente impedito l'effettuazione degli esami di riparazione se il provveditore agli studi di Savona, con consenso di questo Ministero, non si fosse offerto quale intermediario tra le parti, ottenendo che tali esami fossero ripresi e portati a termine entro il 30 settembre 1975.

Ad ogni modo, al fine di accertare, analiticamente e nel complesso, gli aspetti della questione, ed in particolare le ragioni in base alle quali il gestore ha dichiarato di voler chiudere l'istituto proprio nel momento in cui si preparava ad organizzarne la ripresa, questo Ministero ha dato incarico ad un qualificato ispettore di svolgere un'accurata ed urgente indagine.

Sulla scorta degli elementi che saranno acquisiti nel corso dell'inchiesta, si provvederà quindi, con ogni possibile sollecitudine, ad adottare tutti i provvedimenti del caso, non escluse, ove necessario, le sanzioni previste a carico del gestore, per l'inosservanza degli obblighi derivanti dal riconoscimento legale dell'istituto.

Quanto, infine, al sollecitato intervento ministeriale per la statizzazione dell'istituto medesimo, si deve far presente che non è

possibile procedere a nuove istituzioni, in assenza della preventiva richiesta della competente amministrazione provinciale, tenuta per legge all'assunzione degli oneri per il relativo funzionamento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

12 dicembre 1975

CAVALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Di fronte alla situazione paradossale che dal 1973 perdura nel porto di Genova in seguito al rifiuto del direttore della circoscrizione doganale di applicare il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1973, che prevede agevolazioni doganali nel trasporto tra porti nazionali ed è volto a snellire alcune delle operazioni di entrata e di uscita e di imbarco e di sbarco delle merci nazionali da e per il nostro emporio;

tenuto presente che tale situazione si è creata perchè la direzione della dogana di Genova ha assunto — per mezzo di una ordinanza del 10 ottobre 1973 — la responsabilità di dichiarare sospesa « per il momento » l'applicazione dell'articolo 231 del surricordato decreto del Presidente della Repubblica;

constatato che, nonostante i possibili interventi sul piano locale, il periodo « transitorio » non si è ancora concluso e che soltanto per le merci in arrivo la situazione pare sbloccata;

tenuto altresì conto che il porto di Genova è l'unico in Italia presso il quale non si applica una legge della Repubblica, il che è addirittura inconcepibile,

l'interrogante chiede se il Ministro è a conoscenza di tale fatto inaudito e comunque domanda quali misure immediate intende prendere per ripristinare la legalità in detto delicato settore del movimento portuale genovese, che ha bisogno di provvedimenti di ogni ordine, al fine di liberare il più rapidamente possibile aree portuali già oltremodo intasate.

(4 - 4906)

RISPOSTA. — Effettivamente l'amministrazione, allo scopo di dare attuazione al precetto contenuto nell'articolo 231 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, ha disposto l'abolizione con effetto 1° settembre 1973 delle formalità doganali prescritte dagli articoli 222 e seguenti del testo unico citato e dagli articoli 263 e successivi del Regolamento doganale, delle formalità, cioè, correlate alla spedizione di merci nazionali e nazionalizzate in cabotaggio.

Nel diramare tali disposizioni con circolare diretta a tutte le dogane, l'amministrazione si è peraltro preoccupata di salvaguardare gli interessi fiscali dell'erario da possibili confusioni pregiudizievoli ed abusi, segnalando che l'abolizione delle formalità non può prescindere in alcun caso dall'accertamento di determinate condizioni, tra le quali è quella che le merci nazionali e nazionalizzate da imbarcare per la spedizione in cabotaggio siano tenute nettamente distinte dalle merci allo stato estero esistenti a qualsiasi titolo nel recinto portuale.

In questo senso occorre quindi rettificare gli elementi di giudizio che emergono dalla interrogazione in esame, avendosi presente che per la corretta applicazione della disciplina agevolativa in argomento è necessario che vengano realizzate, nell'ambito dei vari porti, zone da riservare all'esclusiva movimentazione delle merci nazionali, sbarcate o da imbarcare in regime di cabotaggio.

A tale proposito sono state invitate le dogane interessate a prendere opportuni contatti con le capitanerie di porto, con il fine di predisporre misure atte ad impedire che merci soggette a tributi possano andare confuse con quelle oggetto di cabotaggio.

In alcuni porti liguri, ed in particolare nel porto di Genova, non si è resa possibile la realizzazione di tale indispensabile condizione per esigenze tecniche e topografiche locali che sfuggono alla competenza degli organi finanziari.

Per trovare una soluzione al problema, sono state poste in essere diverse iniziative sia da parte del capo del compartimento doganale di Genova sia ad opera delle direzioni delle locali circoscrizioni doganali nei con-

fronti degli organi portuali competenti, ma con esito non positivo.

Nè, d'altra parte, è stato possibile sopperire alle deficienze costituzionali dei cennati porti con la vigilanza del servizio attivo della Guardia di finanza considerata la scarsità della forza numerica del Corpo e lo sproporzionato impegno che ne deriverebbe rispetto ad esigenze ben più impellenti di vigilanza, già fortemente deficitaria.

In tale situazione, quindi, la dogana di Genova si è trovata nell'obiettiva e difficilmente contestabile impossibilità di dare completa attuazione alle disposizioni emanate dall'amministrazione centrale, in assenza di uno dei presupposti essenziali ai quali è subordinata la concessione delle agevolazioni in questione.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

15 dicembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per il pronto superamento della situazione di abbandono nella quale versa il Tempio di Vesta, in Roma, e per il recupero delle testimonianze archeologiche dallo stesso trafugate, nonchè per la sua adeguata custodia.

(4 - 4593)

RISPOSTA. — Questo Ministero comunica che il cosiddetto tempio di Vesta al Foro Boario, tempio già trasformato in chiesa non più officiata, è tenuto chiuso normalmente per mancanza di personale di custodia; esso viene aperto, a richiesta di chi desidera visitarlo, con personale inviato a tal uopo dal Museo nazionale romano. Esso non è quindi abbandonato, bensì tenuto chiuso mediante la vecchia porta lignea della chiesa, cui è stato aggiunto un cancello esterno chiuso con lucchetto.

Nonostante ciò, data l'assoluta mancanza di vigilanza pubblica sia diurna che notturna, recentemente — come è stato riferito da un quotidiano romano — è stato forzato il lucchetto che chiudeva il cancello esterno e forzata la porta lignea. Nulla tuttavia è stato asportato (come erroneamente riferito dal suddetto giornale) dall'interno dell'edificio, dove sono depositati alcuni blocchi antichi di marmo di scarso valore.

Non appena espletate le assunzioni di custodi e guardie notturne, di cui alla legge 20 maggio 1975 n. 175, la competente soprintendenza alle antichità sarà in condizione di disporre del sufficiente personale di custodia, nel quadro delle sue esigenze istituzionali.

Si fa notare in proposito che si sta concludendo l'*iter* per l'emanazione dei decreti delegati da parte del Governo della Repubblica ex articolo 2 della legge 29 gennaio 1975 n. 5 per la riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi di questo Ministero; detti servizi, appunto, sino ad oggi hanno denunciato, tra l'altro, una cronica, accentuata scarsità di personale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

11 dicembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali passi in seno alle Nazioni Unite, o in altre sedi appropriate, intenda compiere per esprimere la disapprovazione e la protesta del nostro Paese per i massacri che si stanno compiendo in Cambogia, dei quali ampie e gravissime notizie sono apparse, anche di recente, nella stampa mondiale.

(4 - 4710)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha seguito l'evolversi della situazione in Cambogia, in particolar modo nel corso degli ultimi sei mesi e cioè dopo la presa di Phnom Penh da parte delle forze di liberazione nazionale. È tuttavia da tener presente l'isolamento pressochè totale in cui si è venuta a trovare la Cambogia a seguito di tali avvenimenti. Ogni valutazione della situazione in quel paese è stata pertanto resa impossibile per mancanza di informazioni dirette.

In tali condizioni, pur non volendo in alcun modo contestare quelle testimonianze,

riprese dalla stampa, che hanno destato preoccupazione circa ciò che stava succedendo a Phnom Penh nei giorni successivi alla caduta del precedente regime, il Governo non è ancora in possesso di elementi informativi che consentano specifiche e concrete iniziative in materia, nè è stato sollecitato ad aderire ad iniziative internazionali in proposito. Allo stato attuale delle cose esso può pertanto solo esprimere l'augurio che la Cambogia possa uscire dal suo isolamento e che possano quindi essere ripresi i contatti con quel paese anche per poter svolgere nel senso richiesto ogni utile iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

10 dicembre 1975

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali siano i tempi previsti per la riorganizzazione dell'aeroporto di Napoli-Capodichino che, ancora oggi, nonostante i tanti impegni assunti, è in condizioni ignominiose.

(4 - 4633)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'aeroporto di Napoli-Capodichino, cui fa capo l'intero traffico aero-commerciale della regione Campania, non presenta attualmente caratteristiche di ricettività adeguate all'entità del traffico che vi si svolge, in quanto mentre da un lato si è pervenuti di anno in anno a un cospicuo incremento del movimento passeggeri, non si è potuto provvedere, d'altra parte, ad adeguare in corrispondenza le infrastrutture aeroportuali, le quali, a causa dello sfavorevole assetto urbanistico-territoriale della zona in cui l'aeroporto è ubicato, non sono suscettibili di sostanziali interventi di miglioramento.

Quanto sopra esposto trova conferma nel fatto che con legge 25 febbraio 1971 n. 111 si è deciso di costruire a Napoli un nuovo moderno aeroporto, sul quale dovrà essere trasferita tutta l'attività aerea commerciale attualmente operante su Napoli-Capodichino.

Nelle more che si proceda alla costruzione del nuovo aeroporto di Napoli e si pervenga alla successiva operatività del medesimo, si è posta ogni cura nello studiare le difficoltà funzionali e operative, attualmente registrabili nell'aeroporto di Napoli-Capodichino.

A tal uopo è stato predisposto un piano di interventi comprendente:

1) ampliamento piazzali sosta aeromobili per mq. 15.000;

2) impianto voli notturni completo di 1ª categoria con: asse pista, bordi pista, soglia, vie di circolazione ad esclusione degli apparati T-VASIS (indicatori visivi della pendenza di avvicinamento) e della cabina elettrica, realizzati con separato appalto;

3) impianto illuminazione piazzali aeromobili e aree aeroportuali;

4) ampliamento dell'aerostazione passeggeri per mc. 20.000 circa in modo da dare adeguata sistemazione ai servizi sia internazionali che nazionali;

5) adeguamento caserma vigili del fuoco con posto pronto soccorso sanitario;

6) depuratore biologico per acque bianche e nere per una portata di 800mc./giorno;

7) fognatura;

8) ampliamento viabilità interna e parcheggio auto;

9) rete idrica.

I lavori di costruzione delle predette opere avranno inizio entro la fine del corrente anno per una durata di 36 mesi e saranno affidati al consorzio CONSAVIA (imprese Lodigiani, Astaldi, Cambogi) aggiudicatario del 3° lotto di lavori, di cui alla legge 825/73: il relativo importo di spesa ascende a lire 5.310 milioni.

Nell'attesa della realizzazione di tali complesse opere, l'Amministrazione ha inoltre autorizzato l'Azienda autonoma turismo di Napoli, che ne aveva fatto richiesta, ad attuare un limitato ampliamento della sala passeggeri dell'aerostazione (per mq. 1.200) che, senza pregiudicare le già modeste disponibilità di aree per il parcheggio aeromobili, consenta tuttavia di migliorare le attuali condizioni di ricettività dei passeggeri.

Si ritiene che con la realizzazione delle complesse opere sopraccennate di cui al programma di attuazione della legge 825/73 l'aeroporto di Napoli - Capodichino possa fronteggiare le esigenze del traffico aereo civile in attesa del nuovo aeroporto.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

17 dicembre 1975

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — In riferimento alla scadenza al 31 dicembre 1975 della concessione dell'*handling* all'« Aersapac », che opera all'aeroporto di Napoli-Capodichino, e nella prospettiva di un'organica soluzione del problema, si chiede di sapere quali misure intenda adottare, d'intesa con i sindacati, per assicurare la funzionalità del servizio e la difesa e lo sviluppo degli attuali livelli di occupazione.

(4 - 4741)

RISPOSTA. — Si rende noto che questo Ministero, in conformità alla normativa vigente in materia, intende procedere al rinnovo della concessione del servizio di assistenza a terra (*handling*) sull'aeroporto di Napoli-Capodichino, a mezzo di apposita gara per licitazione privata, alla quale verranno ammesse a partecipare soltanto le ditte di comprovata capacità tecnica che diano garanzia di regolare espletamento del servizio stesso.

Per quanto concerne la difesa degli attuali livelli occupazionali, si fa presente che, al fine di garantire la stabilità del posto di lavoro del personale dipendente dalla società « Aersapac », attuale concessionaria del servizio predetto, questo Ministero farà espresso obbligo all'aggiudicatario della citata licitazione privata di assumere alle proprie dipendenze la totalità del personale effettivamente impiegato dalla stessa società nell'espletamento del servizio *handling*, garantendo ad esso condizioni economiche e normative non inferiori a quelle attualmente godute.

La suesposta soluzione non pregiudica, in alcun modo, una eventuale diversa organica definizione del problema, essendo le concessioni, per norma generale, revocabili in qualsiasi momento, per motivi di pubblico interesse.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

17 dicembre 1975

GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che i professori di ruolo B, incaricati della presidenza delle scuole medie da almeno due anni ed in possesso dei requisiti richiesti, ai sensi dell'articolo 133 del decreto n. 3, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, possono partecipare ad un concorso per titoli, integrato da un colloquio, per i posti vacanti e disponibili di preside di scuola media;

considerato che ai vice rettori aggiunti dei convitti nazionali, ai sensi della legge 1° agosto 1960, n. 853, « si applicano le disposizioni sul trattamento economico e di carriera dei professori di ruolo B »,

l'interrogante chiede di sapere se il primo comma del succitato articolo 133 non debba necessariamente intendersi esteso anche ai vice rettori aggiunti dei convitti nazionali con almeno due anni di incarico di vice rettore, i quali, pertanto, dovrebbero essere ammessi a partecipare ad un concorso per titoli, integrato da un colloquio, per i posti vacanti e disponibili di vice rettore dei convitti nazionali.

(4 - 3535)

GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il personale insegnante di ruolo, incaricato da almeno due anni della presidenza di istituti e scuole di istruzione secondaria ed in possesso dei requisiti richiesti, ai sensi dell'articolo 133 del decreto n. 3, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare,

secondaria ed artistica dello Stato, può partecipare ad un concorso per titoli, integrato da un colloquio, per i posti vacanti e disponibili di preside dei corrispondenti tipi di istituto, l'interrogante chiede di sapere se il succitato articolo 133 non debba necessariamente intendersi esteso anche ai vice rettori dei convitti nazionali ed alle vice direttrici degli educandati femminili dello Stato con almeno due anni di incarico di rettore o di direttrice dei rispettivi istituti, i quali, pertanto, dovrebbero essere ammessi a partecipare ad un concorso per titoli, integrato da un colloquio, per i posti vacanti e disponibili di rettore dei convitti nazionali o di direttrice degli educandati femminili dello Stato.

(4 - 3536)

RISPOSTA. — Si chiarisce che il concorso per titoli, integrato da un colloquio, previsto dall'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per posti di preside nelle scuole di istruzione secondaria, nei licei artistici e negli istituti d'arte, è riservato, in conformità di quanto stabilito nello stesso articolo, al solo personale insegnante di ruolo.

Di conseguenza, tenuto anche conto che la norma citata ha carattere eccezionale e transitorio, non appare possibile estendere il beneficio in questione alle vice direttrici degli educandati femminili ed ai vice rettori aggiunti dei convitti nazionali, per i quali ultimi il successivo articolo 134 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica detta peraltro specifiche disposizioni, anch'esse di carattere eccezionale e transitorio.

Il predetto articolo 134 stabilisce, infatti, che nei concorsi per posti di vice rettore, indetti a norma dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, venga riservata un'aliquota dei posti ai vice rettori aggiunti del ruolo ad esaurimento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

12 dicembre 1975

PACINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato precario in cui si trova la foce del fiume Arno e dei disagi in cui versano le categorie dei commercianti, degli artigiani e dei cantieri di rimessaggio del Lungarno: sembra, infatti, che la punta della diga nord, dopo le mareggiate invernali, sia semisommersa per una sessantina di metri, che il semaforo luminoso della parte nord ed il faro della parte sud non siano funzionanti e che, quindi, le imbarcazioni siano soggette a rischi mortali;

se sia stato informato del fatto che è stato effettuato il dragaggio in un piccolo canale, ciò che, oltre a costituire uno spreco economico, ha peggiorato notevolmente la situazione, per cui qualunque altra opera di dragaggio risulterebbe pericolosissima;

se non ritenga opportuno accogliere le istanze della cooperativa dei pescatori locali e delle organizzazioni sindacali, le quali chiedono:

a) di spostare la diga trasversale di San Rossore per tappare la falla delle bocchette;

b) di tappare le falle della diga sud;

c) di rinforzare la testata della diga nord;

d) di sistemare le sopracitate insegne luminose;

se il Ministro voglia intervenire tempestivamente presso le Opere marittime di Genova e presso il Genio civile di Pisa, fino ad oggi rimasti piuttosto insensibili anche alle sollecitazioni fatte dall'Amministrazione comunale di Pisa.

(4 - 4498)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro della marina mercantile.

Il problema dell'insabbiamento della foce del fiume Arno è stato preso in esame nel corso di alcune riunioni indette dal comune di Pisa, che ha istituito apposita commissione di esperti per lo studio della navigabilità dell'asta terminale del fiume.

Di detta commissione fanno parte rappresentanti di organi statali, regionali e locali,

fra cui l'ufficio del genio civile di Pisa, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, la capitaneria di porto, nonchè studiosi e docenti universitari.

Al comune di Pisa compete l'assunzione degli oneri relativi all'approdo di Bocca d'Arno, 2ª categoria - 4ª classe (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095).

Nelle varie riunioni è emersa l'opportunità di non alterare l'attuale stato di fatto alla foce dell'Arno, in quanto, a giudizio degli esperti, un eventuale massiccio dissabbiamento potrebbe provocare riflessi negativi a monte per quanto riguarda le colture agricole e la stabilità di esistenti falde freatiche, oltre ad eventuali squilibri agli insediamenti edilizi.

Pur riguardando il problema dell'insabbiamento della foce del fiume la sistemazione idraulica di corso d'acqua e non di opera marittima, il rappresentante della capitaneria di porto di Livorno, nel corso delle riunioni, ha fatto presente la necessità di provvedere, con la massima urgenza, alla eliminazione dell'inconveniente allo scopo di salvaguardare la sicurezza della navigazione da pesca e da diporto che si svolge nella foce dell'Arno.

È stato deciso al riguardo un dragaggio per l'apertura di una savenella atta a favorire il deflusso delle acque specie nel periodo estivo.

Mediante la sabbia ricavata da dette operazioni di dragaggio si sarebbe provveduto al ripascimento della spiaggia antistante l'abitato di Marina di Pisa (zona prospicente via Inghirani ed altre zone interessate da fenomeno di erosione).

Tale intervento è stato già concretato in parte con una perizia in data 9 febbraio 1974 per l'importo di lire 30.000.000 ed in parte, ancora da eseguire, con una perizia suppletiva di lire 25.000.000 il cui decreto di approvazione è stato registrato alla Corte dei Conti e quindi i relativi lavori avranno subito corso.

L'inconveniente dell'insabbiamento di notevoli proporzioni della foce del fiume Arno è da imputare alla minore efficienza delle due scogliere di prolungamento in mare della foce con il conseguente indebolimento delle correnti del fiume. D'altra parte l'ufficio per le opere marittime di Genova, a seguito di rilevamenti e di studi, ha dovuto decidere l'abbandono delle due scogliere per difendere e proteggere l'abitato di Marina di Pisa a sud ed il litorale di San Rossore a nord.

Per quanto riguarda, infine, i segnalamenti diurni e notturni idonei a consentire la navigabilità del canale di accesso a Bocca d'Arno, si comunica che la capitaneria di porto di Livorno trasmetterà alla zona dei fori e dei segnalamenti marittimi di La Spezia gli elaborati tecnici relativi non appena le saranno pervenuti dal comune di Pisa.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

17 dicembre 1975

PINNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che recentemente, con provvedimento dell'ufficiale sanitario, è stato chiuso l'istituto tecnico agrario « Duca degli Abruzzi » di Cagliari, dichiarato da quell'autorità sanitaria inagibile come scuola;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per consentire ai 360 allievi la frequenza scolastica, onde impedire che l'intero corso di studi venga pregiudicato.

(4 - 4660)

RISPOSTA. — A seguito delle gravi e precarie condizioni igienico-sanitarie verificatesi nell'istituto tecnico agrario « Duca degli Abruzzi » di Cagliari, il provveditore agli studi chiese un urgente intervento dell'amministrazione provinciale, cui spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'istituto, affinchè fossero effettuati i lavori necessari per consentire un normale inizio del nuovo anno scolastico.

L'esecuzione dei lavori di prima necessità (ripulitura degli intonaci di tutto l'edificio e l'installazione di due serbatoi per l'acqua) ha consentito l'utilizzazione di n. 5 aule e la ripresa delle lezioni con orario ridotto.

In merito ad ulteriori provvedimenti, l'amministrazione provinciale ha assicurato il suo interessamento ed un sollecito disbrigo delle pratiche burocratiche necessarie onde poter effettuare i lavori di riattamento e di ripristino di tutti i locali dell'edificio nel periodo delle vacanze natalizie.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

12 dicembre 1975

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di disagio determinatasi a Tortolì (Nuoro), in conseguenza del provvedimento di soppressione della quarta classe del ginnasio, soppressione che impone agli allievi di trasferirsi permanentemente o quotidianamente a Lanusei, centro che dista circa 15 chilometri da Tortolì;

se, in considerazione del disagio e della condizione di inferiorità in cui sarebbero posti — anche dal punto di vista dello studio — gli alunni residenti a Tortolì, non ritenga necessario revocare il provvedimento di soppressione.

(4 - 4717)

RISPOSTA. — La situazione di disagio che si era determinata presso il liceo-ginnasio di Lanusei — sezione di Tortolì — deve ritenersi superata, avendo questo Ministero provveduto, in data 5 novembre 1975, ad autorizzare, anche per il corrente anno scolastico ed in via del tutto eccezionale, al funzionamento della 4ª classe di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

12 dicembre 1975

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi che hanno fino ad oggi impedito l'emissione del decreto relativo alla scuola di specializzazione di radiologia dell'Università di Sassari, che dovrebbe avere inizio nelle prossime settimane;

se, al fine di evitare il rinvio o l'annullamento del corso che sta per essere inaugurato, non ritenga necessario provvedere con urgenza alla firma ed alla comunicazione del citato decreto.

(4 - 4718)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provvedimento concernente l'istituzione presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Sassari della scuola di specializzazione in radiologia è stato predisposto ed inviato in data 31 ottobre 1975 per la firma del signor Presidente della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SPITELLA

19 dicembre 1975

PITTELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che da molti mesi sono frequenti i contatti tra alcuni uomini politici del comune di Maratea (Potenza) ed il gruppo SEMI-ENI e che risulta notorio un prossimo investimento SEMI in località Castrocucco di Maratea, a scopo turistico;

che ciò comporterebbe l'eliminazione delle uniche industrie esistenti in tutta la valle del Noce, sostituendo, ai 180 posti di lavoro della PAMAFI ed ai 380 posti di lavoro della Lebole, 550.000 metri cubi di cemento, con occupazione solo stagionale di circa 90 operai, a lavoro ultimato;

che cooperative già costituite sarebbero in grado di gestire le industrie esistenti;

che ampie zone collinari adiacenti al mare potrebbero più idoneamente accogliere gli impianti turistici del gruppo SEMI senza turbare l'armonia di una delle poche spiagge non devastate dal cemento in tutta la costiera tirrenica,

si chiede di sapere quali azioni intende svolgere il Ministro per evitare un sicuro scempio delle bellezze naturali di Maratea e per dare tranquillità ad una popolazione

che oggi attraversa uno stato di ansia e di preoccupazione facilmente intuibile.

(4 - 4394)

RISPOSTA. — La SEMI fu invitata da una delibera del 1972 dell'amministrazione comunale di Maratea ad esaminare la possibilità di intervento nel comune, con una iniziativa a carattere turistico.

Le proposte della SEMI furono esposte nel corso di una pubblica assemblea convocata dal sindaco, nella quale erano rappresentate le forze politiche, i sindacati e gli esponenti delle categorie economiche e professionali. La localizzazione dell'insediamento a Castrocucco fu oggetto di ampio dibattito nel corso dell'assemblea suddetta.

Successivamente si sono tenute altre due riunioni pubbliche: una presso la comunità montana ed una presso il comune di Maratea; infine la SEMI ha incontrato ufficialmente rappresentanti della amministrazione comunale ed è stata anche ascoltata presso la presidenza della regione alla presenza dei rappresentanti dei partiti.

La SEMI ha riaffermato la completa disponibilità per un esame approfondito del progetto di intervento con una rappresentanza appositamente designata dall'amministrazione.

Al di fuori di queste azioni non vi sono state iniziative personali di uomini politici di Maratea.

Per quanto riguarda i temuti riflessi sul piano della occupazione si precisa che la Lebole sorge a circa 10 chilometri da Castrocucco e la PAMAFI è localizzata a Castrocucco, ma in una zona diversa da quella proposta dalla SEMI. Nel corso dell'assemblea è stato anzi più volte ribadito il gradimento della SEMI per la presenza di questa industria agricola (serre e vaccherie) e non si comprende pertanto come si siano potute alimentare le preoccupazioni circa una supposta eliminazione delle due industrie per effetto di questa iniziativa turistica.

L'iniziativa non è progettata solo sul litorale ma insiste anche sulla collina adiacente. Non sembra però possibile accogliere il suggerimento della signoria vostra onorevole per una localizzazione esclusivamente collinare, che non avrebbe nessuna possibilità di successo sul mercato del turismo balneare, quale è quello che si può convogliare a Maratea.

Per la realizzazione del progetto si è fatto ricorso all'opera dei più qualificati progettisti e fin dai primi schemi di massima si è mantenuto uno stretto contatto con la soprintendenza ai monumenti: pertanto non hanno fondamento le preoccupazioni che possano essere danneggiate le bellezze naturali del posto.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

13 dicembre 1975

PITTELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che con interrogazione n. 3 - 0882, nel novembre 1973, si sollecitava l'utilizzazione dei giacimenti lignitiferi siti nella vallata tra Castelluccio Inferiore, Rotonda e Viggianello, in provincia di Potenza;

che dal Ministro del tempo, in data 15 febbraio 1974, fu data assicurazione che il distretto minerario di Napoli avrebbe dato in concessione la miniera ad un'impresa locale richiedente;

che ad una successiva interrogazione n. 4 - 4118, del 2 luglio 1975, fu data risposta precisando che il ritardo di concessione era dovuto al fatto che il signor Giordano Antonio, richiedente, non aveva ancora presentato i documenti di rito al distretto minerario di Napoli;

che la ditta « Giordano Antonio » ha ottemperato ad ogni richiesta;

che dallo studio della società « Gemini » e da quello più recente eseguito dai tecnici della ditta richiedente la concessione risulta che esistono circa 20 milioni di tonnellate di materiale lignitifero a non più di 20 metri di profondità;

che da un facile calcolo si deduce che con 1 milione di tonnellate estratte per anno si garantisce lavoro per 20 anni ad oltre 200 persone, oltre al risparmio del gasolio per l'esercizio della centrale termoelettrica,

si chiede di sapere quali azioni intende svolgere il Ministro per la sollecita riapertura, in un momento di notevole disoccupazione e di grave crisi di materie energetiche, della miniera di lignite di cui sopra.

(4 - 4760)

RISPOSTA. — Si comunica che il distretto minerario di Napoli, con nota in data 12 agosto 1975, ha accordato al signor Giordano Antonio un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 1975, per la presentazione della prescritta documentazione da allegare alla istanza del 14 dicembre 1973 tendente ad ottenere la concessione mineraria del giacimento di lignite del Mercure.

In merito si fa presente che, contrariamente a quanto affermato dalla signoria vostra onorevole, a tutt'oggi non è ancora pervenuta al distretto minerario la documentazione richiesta.

La concessione potrà essere assentita qualora lo studio tecnico-economico, facente parte della documentazione che dovrà essere prodotta, fornisse nuovi elementi di valutazione, tali da considerare superate le pregiudiziali negative esposte dall'Enel all'atto della rinuncia alla concessione stessa.

Si comunica infine che un funzionario tecnico di questo Ministero accompagnato dal signor Giordano Antonio ha di recente effettuato un sopralluogo nella ex concessione « Nuovo Mercure » dell'Enel. Dai colloqui intercorsi si è avuto motivo di ritenere che difficilmente potrà essere approntata per il 31 dicembre 1975 la documentazione da presentare al distretto minerario. Pertanto il suddetto funzionario ha prospettato al signor Giordano la eventualità di presentare istanza per ottenere un permesso di ricerca nella zona in questione, in modo da poter disporre di un maggior periodo di tempo per meglio approfondire lo studio relativo alla ripresa dei lavori di coltivazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

10 dicembre 1975

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento:

alla situazione di crisi che investe il settore assicurativo ed allo stato di dissesto in cui versano numerose compagnie;

al moltiplicarsi di azioni giudiziarie che dimostrano come l'insolvenza delle compagnie stia diventando un fenomeno comico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale, per il giorno 23 settembre 1975, sarebbe stata convocata l'apposita Commissione, presieduta dal Ministro stesso, allo scopo di concedere nuove autorizzazioni per l'esercizio dell'attività assicurativa;

in caso affermativo, come tale orientamento si concili con lo stato di cose sopra ricordato, determinato per buona parte dalla concessione di autorizzazioni a personaggi ed aziende che, alla prova, si sono rivelati immeritevoli di tanta generosa fiducia ministeriale.

(4 - 4586)

RISPOSTA. — La Commissione consultiva per le assicurazioni private si è riunita il 15 ottobre 1975 con all'ordine del giorno l'esame di varie istanze di autorizzazione all'esercizio di attività assicurativa delle quali, peraltro, molte concernevano richieste di parere su domande di estensioni all'esercizio di rami non praticati da imprese già autorizzate, di estensioni di attività all'estero ovvero di trasformazioni di rappresentanze di società estere già operanti sul mercato in società per azioni nazionali.

Nella citata riunione, mentre ha formato oggetto di un'ampia rassegna l'attuale situazione del mercato assicurativo, in previsione anche delle prossime scadenze comunitarie, è stato invece aggiornato l'intero esame delle domande essendo emerso l'intendimento di sottoporre al vaglio della Commissione industria del Senato i problemi e le questioni del settore in generale, con particolare riguardo alle proposte e alle iniziative adottate in questi ultimi tempi nel ramo delle assicurazioni dell'obbligo.

Per quanto si riferisce, poi, alla situazione di crisi che investirebbe le imprese assicuratrici e al moltiplicarsi delle azioni giudiziarie che dimostrerebbero le difficoltà delle compagnie a fronte degli impegni assunti, si fa presente che si tratta pur sempre di un numero limitato di casi in rapporto ai sinistri denunciati nel 1974 (oltre cinque milioni) che hanno importato liquidazioni per circa 325 miliardi di lire.

Questo Ministero, tuttavia, non manca di seguire con vigile attenzione quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole e di intervenire, ove del caso, con i mezzi e i poteri di cui dispone, nel rispetto delle norme vigenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

10 dicembre 1975

TEDESCO TATÒ Giglia, PETRELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che l'Ufficio del registro atti giudiziari di Bologna applica, per le registrazioni delle sentenze di separazione e di divorzio e per i decreti di omologazione delle separazioni consensuali, quando sia previsto un assegno di mantenimento, l'imposta dell'1,50 per cento sull'importo dell'assegno mensile capitalizzato per 20 anni, come se si trattasse di un vitalizio: una tale equiparazione non appare validamente fondata ed è socialmente ingiusta, in quanto gravosa particolarmente per le persone a reddito modesto.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga erronea l'impostazione secondo la quale si è passati dal regime della tassa fissa a detta nuova imposizione: parrebbe, infatti, che l'Ufficio in questione giustifichi il nuovo sistema di tassazione perchè il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, non contiene (a differenza dell'articolo 116 della tariffa allegata al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, sull'imposta di registro) un esplicito riferimento alla tassa fissa per le sentenze di separazione.

Per essere informati, pertanto, sull'orientamento che il Ministero intenda assumere su tale delicata materia.

(4 - 4638)

RISPOSTA. — La disciplina fiscale, agli effetti del tributo di registro, delle sentenze di divorzio così come di quelle che sanciscono lo stato di separazione tra coniugi e, com'è noto, regolata attualmente dalla tariffa allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634.

Ai sensi infatti dell'articolo 1 del decreto suddetto l'imposta di registro si applica agli atti soggetti a registrazione, e tali sono, in base al punto 1) del successivo articolo 2, quelli compresi nella tariffa, se formati per iscritto nel territorio dello Stato.

Precedentemente a tale normativa, i casi di separazione personale tra coniugi disposti per sentenza, ed in via analogica le sentenze di scioglimento del matrimonio di cui alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, avevano la loro regolamentazione fiscale nell'articolo 117 della tariffa allegato A al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, che assoggettava a tassa fissa gli atti giudiziali della specie, anche quando essi contenevano l'obbligo di corrispondere assegni periodici a titolo di alimenti o di mantenimento.

Questa norma non è stata però riprodotta nella nuova disciplina recata dal decreto citato n. 634, il quale all'articolo 8, lettera *e*), della relativa tariffa prevede invece l'applicazione della tassa fissa di registro soltanto per gli atti dell'autorità giudiziaria, ordinaria o speciale, in materia di controversia civile non portanti condanna nè accertamento di diritti a contenuto patrimoniale ed infine per le sentenze di omologazione richiamate nella successiva lettera *f*).

Onde sembra non possa dubitarsi che la disposizione applicabile alla fattispecie indicata nella interrogazione sia quella prevista alla lettera *c*) dell'articolo 8 della tariffa, trattandosi di atti dell'autorità giudiziaria ordinaria in materia di controversia civile che definiscono il giudizio con la condanna di una delle parti al pagamento di somme.

E ciò, è forse appena opportuno evidenziare, non solo nel caso di sentenze che pro-

nunciano lo scioglimento del matrimonio o ne sanciscono la cessazione degli effetti civili, bansì anche nei confronti degli atti giudiziali di separazione personale tra coniugi.

Per quanto riguarda la determinazione della base imponibile, trattandosi della costituzione di rendita per tempo non determinato nè determinabile, il valore deriva dall'applicazione della lettera *a*) dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 634, e quindi si ottiene rapportando a venti volte l'annualità dell'assegno risultante dalla sentenza di divorzio o di separazione legale o consensuale.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

10 dicembre 1975

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga, in corrispondenza anche alle richieste pervenutegli da alcuni gruppi di detenuti dello stabilimento giudiziario di Rebibbia, in Roma, di avviare gli studi ed i preparativi per istituirvi, a simiglianza di quanto già da lungo tempo si è fatto per lo stabilimento penale di Alessandria, un corso regolare di studi per geometra, e ciò sia in ubbidienza al dettato costituzionale, secondo il quale le pene devono tendere alla rieducazione del condannato, sia per impegnare positivamente i detenuti ad un regime di ordinata convivenza, pur nell'osservanza della necessaria disciplina.

(4 - 4467)

RISPOSTA. — Si fa presente che la materia dell'istruzione negli istituti di pena è regolata dall'articolo 19 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente « norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà ».

Il terzo comma dell'articolo in questione prevede, infatti, la possibilità di istituire negli istituti penitenziari scuole di istruzione secondaria di secondo grado, con le procedure stabilite dagli ordinamenti scolastici.

Peraltro, allo stato, è in corso di elaborazione e di prossima emanazione lo schema del regolamento di esecuzione della predetta legge.

Pertanto la richiesta contenuta nella interrogazione intesa all'istituzione di un corso regolare di studi per geometra presso gli stabilimenti penitenziari di Rebibbia potrà essere presa in considerazione dopo la emanazione di detto regolamento di esecuzione della legge di riforma carceraria, nel quadro delle esigenze della popolazione detenuta e in relazione alle necessità di trattamento della popolazione stessa.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

12 dicembre 1975

VERONESI, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui il Ministero sta procedendo all'attuazione dell'articolo 8 della legge n. 580 del 1973, riguardante l'ampliamento delle dotazioni organiche del personale non docente dell'università.

Premesso, inoltre, che i provvedimenti per il primo scaglione dei posti recati in aumento sono stati inviati solo di recente per la registrazione alla Corte dei conti e che molti di coloro che ricoprono per incarico posti in organico riferiti alla legge n. 380 del 1970 sono ancora in attesa — allo scopo di vedere legalizzata e pienamente definita la loro posizione — dell'espletamento dei concorsi per i posti recati in aumento, gli interroganti chiedono di conoscere in base a quale interpretazione il Ministero procede all'assorbimento dei posti in soprannumero in contrasto con la legge n. 380 stessa, quando l'ipotesi del riassorbimento in sede di trattative con i sindacati venne esclusa proprio perchè si sarebbe così vanificato l'incremento dei posti che, anzichè essere in numero eccessivo, non rispondono ancora alle esigenze funzionali delle università.

Gli interroganti chiedono, quindi, che si pervenga, da parte del Ministero, ad una corretta e chiara interpretazione delle disposizioni sopra richiamate e, perciò, anche alla adozione di tutti quei provvedimenti atti a

dare ad una così numerosa categoria la necessaria tranquillità.

(4 - 4316)

RISPOSTA. — Si precisa che, a tutt'oggi, si è provveduto ad emettere i decreti interministeriali di ampliamento e ristrutturazione dei ruoli del personale non docente universitario per l'anno 1974 e per l'anno 1975. I provvedimenti relativi all'anno 1974 sono stati già da tempo tutti registrati dagli organi di controllo e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, mentre quelli relativi al 1975, debitamente registrati, sono stati recentemente inviati al Ministero di grazia e giustizia — ufficio pubblicazioni leggi e decreti — per la prescritta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto concerne il ruolo di carriera direttiva amministrativa delle segreterie universitarie, si fa presente che è stato emesso un unico provvedimento per gli anni 1974-1975-1976; detto provvedimento è stato già da tempo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sul contingente dei posti recati in aumento per l'anno 1974, inoltre, è stata operata l'assegnazione dei posti da conferire per pubblici concorsi, per i ruoli del personale tecnico, paramedico ed operaio; i decreti relativi, già registrati, sono stati pubblicati nel bollettino ufficiale del Ministero.

Sono stati banditi, altresì, numerosi concorsi per coprire i posti dei ruoli non decentrati (personale amministrativo, personale addetto alle biblioteche, ingegneri degli uffici tecnici, eccetera), mentre per i ruoli decentrati all'amministrazione dei rettori (tecnici, paramedici) sono stati autorizzati i concorsi concernenti i posti da conferire per pubblico concorso e sono in corso di pubblicazione numerosi bandi emessi dai rettori, ed altri ne verranno pubblicati via via che le università invieranno i bandi in parola.

Va precisato, infine, che i posti recati in aumento dall'articolo 8 del decreto-legge n. 580/1973 non vengono utilizzati per il riassorbimento del personale soprannumerario, così come asserito dalle signorie loro onorevoli, ma vengono conferiti per concorsi pubblici o riservati, conformemente a quanto stabilito dal citato articolo 8.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SPITELLA

19 dicembre 1975